

2024/08.02/000005
Rif. pratica 08.02/287

Parere SUAP per **RILASCIO Autorizzazione Integrata Ambientale** installazione sita in **Villar San Costanzo, Via Tagliata, 18** - Ditta **AZIENDA AVICOLA BONFANTE SSA** con sede legale in Villar San Costanzo, Via Tagliata, 18 - **Attività IPPC: 6.6. a) - “Impianto per l'allevamento intensivo di pollame”** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

¹ L'acronimo “BAT” sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile (“MTD”, in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- con note del 21/06/2024, lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Villar San Costanzo ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta **AZIENDA AVICOLA BONFANTE SSA**, con sede legale in Villar San Costanzo, Via Tagliata, 18 - P. IVA 04008860043 - finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'Attività IPPC: 6.6. a) "Impianti per l'allevamento intensivo di polli", per l'allevamento sito in **Villar San Costanzo, Via Tagliata, 18**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta AZIENDA AVICOLA BONFANTE SSA ha effettuato, in data 18/06/2024, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 58041 del 16/07/2024, è stata convocata, per il giorno 12/09/2024, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Villar San Costanzo, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, di cui al prot. n. 108211 del 16/08/2024;
 - 2) è pervenuto il parere del Comune di Villar San Costanzo, di cui al prot. n. 3233 del 12/09/2024;
 - 3) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le valutazioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla Ditta istante;
 - 4) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;

- in data 20/09/2024, con nota prot. n. 83713, il Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ha inviato il proprio contributo in relazione alla predetta Conferenza di Servizi;
- in data 30/09/2024, con nota prot. n. 74636, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- in data 17/10/2024 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 82929 del 04/11/2024, è stata convocata, per il giorno 10/12/2024, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Villar San Costanzo, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Comune di Villar San Costanzo, di cui al prot. n. 4441 del 06/12/2024;
 - 2) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- in data 10/12/2024, con nota prot. n. 93185, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- in data 11/12/2024 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le BAT *Conclusions* emanate in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;

- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l’Allegato I “Linee guida generali” e l’Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l’utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all’art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l’applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento);

- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;
- la D.C.R. 25 marzo 2019, n. 364-6854 “Approvazione del Piano Regionale di Qualità dell’Aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43”;
- la D.G.R. n. 24-903 del 30/12/2019 “Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell’aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa);
- la D.C.R. 27/06/2023, n. 284-15266 “Approvazione del Piano Stralcio Agricoltura, in attuazione della misura AG.04 “Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo” dell’Allegato A (Misure di piano) al Piano regionale di qualità dell’aria, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 25 marzo 2019, n. 364-6854”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell’art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell’elenco dell’Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l’AIA sostituisce l’autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
 - l’AIA sostituisce l’autorizzazione allo scarico (Capo II del Titolo IV della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
 - l’AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento, nonché l’AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti né costituiscono avvallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**

- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RILASCIO, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **AZIENDA AVICOLA BONFANTE SSA**, con sede legale in Villar San Costanzo, Via Tagliata, 18 – P.IVA 04008860043 – per lo svolgimento dell'**attività IPPC: 6.6. a) "Impianti per l'allevamento intensivo di polli"**, per l'allevamento sito in **Villar San Costanzo, Via Tagliata, 18**;

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

- il presente atto:

- concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
- in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale Rilascio

AZIENDA AVICOLA BONFANTE SSA
Villar San Costanzo, Via Tagliata, 18

ALLEGATO TECNICO 1

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA.....	3
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo.....	3
<i>Strutture di allevamento.....</i>	<i>3</i>
<i>Consistenza dell'allevamento.....</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di stabulazione.....</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di alimentazione.....</i>	<i>5</i>
<i>Spoglie animali.....</i>	<i>5</i>
Applicazione delle BAT.....	5
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive.....	6
PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI.....	8
Applicazione delle BAT.....	9
Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici.....	10
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA.....	12
Energia elettrica.....	12
Energia termica.....	12
Consumi complessivi.....	12
Applicazione delle BAT.....	13
Prescrizioni specifiche per l'energia.....	13
EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	13
Applicazione delle BAT.....	15
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera.....	16
Quadro emissivo.....	17
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO.....	18
Approvvigionamenti idrici.....	18
Scarichi idrici.....	18
Applicazione delle BAT.....	20
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue.....	21
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	22

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne.....	23
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI	23
EMISSIONI SONORE	24
Applicazione delle BAT	24
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore	25
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	25
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	26

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'impianto è costituito da quattro capannoni di allevamento atti ad ospitare avicoli, in particolare galline ovaiole e pollastre, ed è ubicato sul territorio del Comune di Villar San Costanzo, in via Tagliata n. 18, al Foglio 4, Particelle n. 902, 1.023 e 1.099. Dal punto di vista urbanistico, il sito in cui è localizzato l'impianto ricade in zona agricola.

In riferimento al contesto ambientale e territoriale, l'Azienda si colloca all'esterno della ZVN.

L'impianto è stato autorizzato alle Emissioni in Atmosfera in Via Generale, con provvedimento rilasciato dalla Provincia di Cuneo con prot. n. 124593 del 30/12/2014, in capo alla Ditta Bonfante Tarcisio. In data 01/06/2022, la Ditta Avicola Bonfante s.s.a. è subentrata nella conduzione dell'installazione.

L'allevamento di che trattasi risulta, pertanto, una **“nuova installazione”** ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il piano di classificazione acustica del territorio del Comune di Villar San Costanzo (approvato con D.C.C. n. 23 del 30/07/2004), inserisce l'area dell'allevamento in classe III.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Villar San Costanzo è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Presso l'impianto è condotta l'attività di **allevamento di galline ovaiole**, per una potenzialità totale pari a **70.801 posti**.

Il ciclo di allevamento delle pollastre prevede l'arrivo e l'accasamento dei pulcini di sesso femminile all'interno del ricovero n. 4, per la fase di svezzamento. La durata massima di ogni ciclo sarà pari a 120 giorni, intervallati da periodi di vuoto sanitario di 63 giorni, per un totale di 2 cicli all'anno. Il peso vivo raggiunto al termine del periodo di svezzamento è pari a 1,5 kg per capo.

Successivamente, le galline vengono spostate nei ricoveri 1-2-3 per la fase di produzione di uova fresche da consumo. La durata del ciclo produttivo è pari a circa 14 mesi nei ricoveri 1-2, in quanto sono utilizzate galline rosse più pesanti, e 18 mesi nel ricovero 3, dove sono allevate galline bianche più leggere.

Al termine del ciclo di produzione delle galline, gli animali - aventi peso medio di 1,8-2 Kg/capo - vengono caricati su mezzi di trasporto ed allontanati dall'allevamento. All'interno dei capannoni, il Gestore svolge le operazioni di pulizia e disinfezione dei locali con l'uso di idropulitrice ad alta pressione. Il vuoto sanitario dura circa 30 giorni.

Ogni ricovero di allevamento è dotato di un pozzetto per la raccolta delle acque di lavaggio.

Strutture di allevamento

L'installazione è costituita da:

- n. 3 ricoveri per l'allevamento di galline ovaiole (1-2-3);
- n.1 ricovero per lo svezzamento delle pollastre (4);
- n. 1 locale di confezionamento uova;

- n. 1 platea, chiusa su tre lati e dotata di tettoia, per lo stoccaggio della pollina;
- n. 2 pozzetti a tenuta, con copertura in soletta in c.a., per lo stoccaggio delle acque reflue;
- mangimificio aziendale.

Consistenza dell'allevamento

Per l'allevamento delle pollastre, il Gestore ha considerato un carico bestiame pari a 33 kg/m², mentre per le galline in produzione 9 m²/capo.

La **potenzialità massima di allevamento** sarà pertanto pari a **70.801 posti**.

Nella tabella seguente vengono indicati, per ciascun ricovero, la superficie utile di allevamento e i posti potenziali:

Ricovero	Categoria	Superficie utile di allevamento (m ²)	n. posti potenziali	n. capi effettivamente allevati
1	Galline ovaiole	1.371	12.338	12.000
2		1.511	13.603	13.600
3		1.969	17.721	17.400
4	Pollastre	1.233	27.139	22.000
Totale		6.084	70.801	65.000

Tecniche di stabulazione

Tutti i ricoveri sono dotati di stabulazione del tipo “**allevamento a terra con voliere**” e per ogni ricovero sono presenti 2 file di voliere:

- nei ricoveri 1 e 3, le galline sono disposte su 4 piani, con 2 file attrezzate con nidi per la deposizione delle uova;
- nel ricovero 2, le galline sono disposte su 3 piani (con prosecuzioni del secondo e del terzo livello, denominate piano 4 e 5), con 3 file attrezzate con nidi per la deposizione delle uova;
- nel ricovero 4, le pollastre sono disposte su 3 piani.

In tutti i capannoni è presente pavimentazione cementata, sulla quale, prima di ogni ciclo, viene distribuita la lettiera; inoltre, le file attrezzate dei ricoveri sono dotate di abbeveratoi, mangiatoie e trespoli.

Nella tabella seguente sono evidenziate le strutture di stabulazione presenti nell'allevamento in confronto con le BAT *Conclusions*:

Ricovero	Categoria	Stabulazione	BATc
1	Galline ovaiole	Voliere dotate di nastri trasportatori per la rimozione frequente della pollina palabile (1 ora ogni 5 giorni). Pavimento dotato di lettiera.	31.b.4
2			
3			
4	Pollastre	Voliere senza nastri trasportatori. Pavimento dotato di lettiera. Rimozione della pollina secca con pala a fine ciclo.	31.b.4

I ricoveri 1, 2 e 3 presentano n. 6 nastri per capannone, posizionati al di sotto dei ripiani n. 1 e 2 delle voliere; la frequenza di rimozione è di una volta ogni 5 giorni, per una durata media di circa 1 ora.

Il ricovero n. 4 non è dotato di nastri trasportatori, la pollina viene rimossa tramite pala meccanica a fine ciclo (ogni 120 giorni); ciascun piano è dotato di pavimento forato. La pollina prodotta dalle pollastre, palabile e poco umida, ricade sulla pavimentazione di fondo, senza imbrattamenti dei pavimenti forati dei diversi piani delle voliere.

Tecniche di alimentazione

L'alimentazione degli animali viene fornita *ad libitum*, sotto forma di mangime sfarinato sfuso, in parte preparati dalla ditta, in parte acquistati.

All'interno delle razioni alimentari sono introdotti amminoacidi essenziali ed enzimi per aumentarne la digeribilità e gli elementi nutritivi variano a seconda della fase di accrescimento degli animali

L'acqua viene somministrata attraverso linee sospese di abbeveratoi a "nipple" multidirezionali, in acciaio inox. Il sistema di distribuzione è stato progettato in modo da minimizzare gli sprechi di acqua; inoltre l'acqua verrà fornita a bassa pressione.

Spoglie animali

Il tasso di mortalità media in allevamento si aggira attorno all'8%; vengono effettuate ricognizioni quotidiane per verificare lo stato di salute degli animali. Lo stoccaggio avviene all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da ditta specializzata.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, che viene svuotata periodicamente da ditta specializzata.

Nel caso in cui si verificano situazioni di morte eccezionali, a causa di malattie epidemiologiche, sarà cura del Gestore allontanare il più velocemente possibile dal sito le carcasse, mediante ditta autorizzata.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	Il gestore ha provveduto a redigere il documento depositato presso la sede dello stabilimento.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c	SI	Bat 2a: i terreni a disposizione per lo spandimento sono situati in Comuni vicini all'allevamento. Bat 2b: le operazioni di carico del dumper e dello spandimento letame sono effettuate su superficie impermeabilizzata in modo da evitare eventuali situazioni di inquinamento.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 2d - BAT 2e		<p>Bat 2c: il personale che opera nello stabilimento è costantemente formato sulla normativa pertinente l'allevamento, la salute, e il benessere animale e la gestione degli effluenti.</p> <p>Bat 2d: l'addetto ispeziona regolarmente le strutture e le attrezzature dell'allevamento, (distributori di mangime e acqua, sensori di allarme); lo stesso se è necessario provvede alla riparazione.</p> <p>Bat 2e: gli animali morti sono stoccati in apposita cella frigo e smaltiti periodicamente mediante ditta specializzata.</p>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d	SI	<p>Bat 3a: viene utilizzata una dieta equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</p> <p>Bat 3b: viene applicata un'alimentazione multifase a seconda del periodo di produzione con l'utilizzo di mangimi differenti.</p> <p>Bat 3c: vengono utilizzati diversi amminoacidi essenziali di sintesi.</p> <p>Totale azoto escreto kg/posto animale/anno (ovaiole): 0,08. Totale azoto escreto kg/posto animale/anno (pollastre): 0,02.</p>
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a	SI	<p>Bat 4a: viene applicata un'alimentazione multifase adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.</p> <p>Bat 4b: viene utilizzata fitasi.</p> <p>Bat 4c: vengono utilizzati fosfati inorganici altamente digeribili.</p>

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1) L'installazione può essere utilizzata per **l'allevamento intensivo di galline ovaiole**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **70.801 capi**, con particolare riferimento ai posti pollame riportati nel precedente paragrafo *"Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo"*;
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando, in particolare, le Migliori Tecniche Disponibili dichiarate in sede di istanza;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;

- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare, l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nei limiti della consistenza potenziale di cui al paragrafo "Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo". La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale;** il recapito indicato nella documentazione agli atti è il seguente: Tel. 3403744557. In caso di variazione dei predetti recapiti, dev'essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto; in alternativa, presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) dev'essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI

L'allevamento produrrà effluenti zootecnici sotto forma di pollina, costituita essenzialmente da lolla, feci e residui organici degli animali; essa verrà asportata dai capannoni con le modalità descritte in precedenza.

Il pollame potenzialmente allevato produrrà la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., tenendo conto delle modifiche apportate all'Allegato I, Tabella n. 1, entrate in vigore il 01/01/2024):

Descrizione	Quantità
n. posti potenziali	70.801 galline
Pollina totale potenzialmente prodotta	1.806 m ³ /anno 1.000 t/anno
Azoto zootecnico effettivamente prodotto	16.614 kg/anno

Presso i ricoveri 1, 2 e 3 la pollina palabile, asportata dai nastri trasportatori, viene accumulata in un *dumper* ed immediatamente trasportata presso la platea aziendale, mentre presso il ricovero 4 la pollina viene asportata a fine ciclo.

Dalla documentazione fornita si evince che la platea suddetta è dotata di:

- n. 3 pareti, dotate di tamponamento fino al tetto;
- tettoia;
- superficie pari a 200 m²(volume di 1.760 m³).

In considerazione delle caratteristiche della pollina, dichiarata "asciutta", quindi senza produzione di colaticci, e vista la copertura della platea, con protezione dagli agenti atmosferici, si ritiene di accettare la mancanza di un sistema di raccolta del colaticcio, prescrivendo tuttavia che - qualora ne emerga la necessità in corso di esercizio - dovrà essere tempestivamente realizzato un adeguato sistema di raccolta del colaticcio, ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i..

Inoltre, presso l'installazione, sono presenti n. 2 pozzetti a tenuta, localizzati nei pressi dell'ingresso all'impianto, interrati e coperti con soletta, dove vengono convogliate le acque reflue risultanti dalle operazioni di pulizia dei capannoni a fine ciclo. Lo svuotamento avviene periodicamente da ditta specializzata.

La pollina prodotta viene in parte destinata all'utilizzazione agronomica sui terreni in conduzione alla Ditta ed in parte ceduta a terzi.

Lo spandimento viene effettuato dalla ditta attraverso un carro spandiletame e l'interramento avviene entro le 4 ore dalla distribuzione.

Con riferimento alla fase di spandimento della pollina, alla luce delle disposizioni del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli in asservimento**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione.

Il Gestore è tenuto ad effettuare la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati, la specie avicola e le relative categorie;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente ed il relativo contenuto di azoto;
- la quantità di pollina che viene ceduta ed i nominativi dei cessionari;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica.

La Comunicazione di utilizzo agronomico convalidata dalla Ditta in data 20/06/2024 risulta allineata alla situazione descritta ai fini del rilascio dell'AIA, e fa rilevare che i terreni a disposizione della Ditta per l'utilizzazione agronomica sono adeguati a ricevere l'azoto zootecnico che non viene ceduto a terzi.

Il progetto risulta altresì compatibile con le disposizioni previste dal Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, di cui al DCR 284-15266 del 27 giugno 2023.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido	NO	<p>Bat 14a: il Gestore provvede a mantenere un cumulo compatto in concimaia.</p> <p>Bat 14b: la pollina viene stoccata in apposita in concimaia chiusa su tre lati, con tamponamenti sottotetto e coperta con tettoia.</p> <p>Bat 14c: non applicata.</p>
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d - BAT 15e	NO	<p>Bat 15a, b: non applicata.</p> <p>Bat 15c: la concimaia presenta una pavimentazione solida impermeabile, non è presente un pozzetto per la raccolta del colaticcio in quanto la concimaia è totalmente chiusa e la pollina asciutta.</p> <p>Bat 15d: la capacità della concimaia è in grado di contenere la pollina prodotta presso lo stabilimento in 290 giorni.</p> <p>Bat 15e: i cumuli temporanei in campo vengono effettuati a valle della fase di stoccaggio e lontani da corsi d'acqua.</p>
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d	NO	<p>Bat 20a,f: prima di effettuare le operazioni di spandimento si provvede a verificare le condizioni del suolo e climatiche.</p> <p>Bat 20b: vengono mantenute le distanze di sicurezza dai corsi d'acqua, strade ed abitazioni.</p> <p>Bat 20c: le operazioni di spandimento non vengono effettuate in caso di suoli in condizioni non ottimali.</p> <p>Bat 20d, e: si provvede a distribuire la pollina nei modi e nei tempi commisurati ai fabbisogni colturali.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>Bat 20g: vengono attuate tutte le precauzioni necessarie per limitare eventuali perdite durante le operazioni di carico e trasporto della pollina.</p> <p>Bat 20h: si provvede ad effettuare la manutenzione periodica delle attrezzature.</p>
<p>BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento</p>	NO	<p>Bat 21: non si riscontra produzione di liquame.</p>
<p>BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile</p>	NO	<p>Bat 22: lo spandimento della pollina viene effettuato mediante un idoneo spandiletame dotato di sponde e scarico posteriore; l'interramento viene effettuato entro 4 ore.</p>
<p>BAT 32: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per polli da carne</p> <p>- BAT 32a</p> <p>- BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per polli da carne</p>	SI	<p>Bat 31b: i capi sono tutti allevati in voliere con rimozione settimanale della pollina tramite nastri trasportatori.</p> <p>Bat 32a: non applicata.</p> <p>Bat 32c: non applicata.</p> <p>Bat 32d: non applicata.</p> <p>Bat 32e: non applicata.</p> <p>Bat 32f: non applicata.</p> <p>BAT-AEL: è stato effettuato il calcolo delle emissioni con software BAT-tool attestandone il rispetto dei fattori di emissione previsti.</p> <p>Le stabulazioni associate all'impianto sono caratterizzate dai seguenti valori emissivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 0,08 kg NH₃/capo/anno per galline ricovero 1-2-3; • 0,02 kg NH₃/capo/anno per pollastre ricovero 4. <p>Tutti i fattori di emissione rientrano nel <i>range</i> previsto nella tabella 3.1 della BAT <i>Conclusions</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sistema alternativo alle gabbie: 0,02-0,13 kg NH₃/posti animale/anno

Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

- 1) Lo stoccaggio della pollina palabile dev'essere effettuato all'interno della platea chiusa e coperta, destinata allo scopo;
- 2) preso atto della mancanza di un sistema di raccolta dei reflui di sgrondo, si prescrive che - qualora risultasse una produzione di colaticcio presso la platea di stoccaggio della pollina - dovrà essere tempestivamente realizzato un pozzetto di raccolta adeguatamente

dimensionato, da posizionare in modo che i liquidi di sgrondo non si disperdano nell'area circostante, ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i..

- 3) il Gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che la lolla, la paglia, o il materiale lignocellulosico utilizzato, sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile;
- 4) devono essere altresì adottati opportuni accorgimenti di buona gestione della lettiera stessa (es.: coibentazione e/o ventilazione e/o condizionamento termico dei ricoveri, fresatura periodica della lettiera durante il ciclo di allevamento, ecc.);
- 5) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 6) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD, con successivo interrimento entro 4 ore.** Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interrimento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
- 7) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
- 8) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti, le tecniche di distribuzione impiegate e le modalità di monitoraggio delle operazioni di spandimento ed interrimento, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- 9) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

La Ditta dispone di n. 2 impianti fotovoltaici installati nell'agosto 2023, di potenza nominale complessiva pari a 791 kW, per una produzione annua di energia elettrica stimata in circa 900 MWhe/anno, di cui 810 MWhe/anno ceduti alla rete.

L'energia elettrica è impiegata per il mangimificio, per la ventilazione dei capannoni, per la movimentazione dei sistemi di distribuzione del mangime, per l'illuminazione dei locali e delle altre utenze elettriche e per i sistemi di raccolta pollina e uova.

L'azienda dispone, inoltre, di un gruppo elettrogeno di emergenza da 88 kW, destinato ad entrare in funzione nel caso di guasti alla rete elettrica locale. Tale impianto viene alimentato a gasolio con propria cisterna omologata.

Energia termica

Il riscaldamento del ricovero 4, adibito a pulcinaia, è garantito attraverso un generatore fisso di aria calda, alimentato a GPL, di potenza termica pari a 73,3 kWt. L'impianto viene attivato durante le prime fasi di accrescimento dei pulcini, con possibilità di riattivazione ogni qual volta le temperature esterne lo richiedano.

Anche se non è indicata la potenza termica nominale, data la ridotta potenza erogata, si ritiene che tale impianto sia escluso dall'obbligo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del Titolo I della Parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il GPL utilizzato come combustibile è stoccato in n. 2 serbatoi, interrati, di capacità pari a 1.750 litri e 3.000 litri.

Per le pratiche agronomiche, viene utilizzato il gasolio stoccato in una cisterna fuori terra da 4.000 litri, posta in adiacenza al capannone n. 3, dotata di copertura e serbatoio per la raccolta di eventuali perdite.

Consumi complessivi

L'azienda ha indicato i seguenti consumi energetici con l'allevamento a regime:

Gasolio (per autotrazione) [litri]	GPL (per riscaldamento) [litri]	Energia elettrica totale [MWhe]	Consumi specifici termici (GPL) [Wh/capo*giorno]	Consumi specifici elettrici [Wh/capo*giorno]
3.000	10.000 - 12.000 (circa 65,5 - 77 MWh/anno di energia termica)	140 (di cui 90 da impianto fotovoltaico e 50 acquistata dalla rete)	2,76	5,9

L'Azienda dichiara che il valore di consumo specifico elettrico superiore al *range* delle MTD è conseguenza della presenza del mangimificio che costituisce un'ulteriore utenza elettrica in allevamento.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia: - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8h	SI	Bat 8a, b: nel capannone n. 4 è presente un sistema di riscaldamento a GPL. In tutti i capannoni è presente un sistema di ventilazione ad estrazione d'aria automatizzato con centralina di controllo, termostato e sensori. Le ventole installate sono ad elevata efficienza con ridotti consumi energetici e rumorosità. Bat 8c: tutti i capannoni sono dotati di isolamento termico. Bat 8d: per l'illuminazione dei capannoni sono utilizzati neon a basso consumo e luci a LED
BAT 8: uso efficiente dell'energia: - BAT 8e,f,g,h	NO	Bat 8e,f,g,h: non applicate

Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Villar San Costanzo è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione degli animali, di stoccaggio e spandimento agronomico della pollina. Si evidenzia la presenza di un mangimificio aziendale.

I capannoni destinati alla stabulazione hanno le seguenti principali caratteristiche di isolamento e ventilazione:

- capannone 1: pareti in muratura portante con mattoni pieni in laterizio ed intercapedine, copertura con pannelli in lamiera coibentata di spessore 4 cm. Ventilazione forzata con estrattori lungo la parete corta a sud (n. 9 estrattori), ingresso aria da finestre con chiusura automatizzata ed oscuramento lungo i lati lunghi del fabbricato;
- capannone 2: pareti in muratura portante con mattoni pieni in laterizio ed intercapedine, copertura con pannelli con strato sottostante coibentato in lana di roccia. Ventilazione forzata con estrattori lungo la parete corta a sud (n. 8 estrattori), ingresso aria da finestre con chiusura automatizzata ed oscuramento lungo i lati lunghi del fabbricato;

- capannone 3: pareti e copertura con pannelli coibentati di spessore 4 cm. Ventilazione forzata con estrattori lungo la parete corta a sud (n. 11 estrattori), ingresso aria da finestre con chiusura automatizzata ed oscuramento lungo i lati lunghi del fabbricato. Sono altresì presenti pannelli di rinfrescamento estivo in polipropilene del tipo "*pad cooling*" posizionati davanti alle prese d'aria lungo le pareti dei capannoni; il sistema è gestito automaticamente tramite la centralina del controllo climatico dell'allevamento, integrata da un termostato e sonde di temperatura. Lungo le pareti saranno, infine, installate apposite prese d'aria estive con tenda in polietilene ad alta densità e sistema di apertura / chiusura motorizzata;
- capannone 4: pareti e copertura con pannelli coibentati di spessore 8 cm. Ventilazione forzata con estrattori lungo la parete corta a sud (n. 6 estrattori), ingresso aria da finestrate laterale con apertura automatizzata.

L'illuminazione dei ricoveri avviene tramite lampade a led a soffitto e a parete.

Il mangimificio aziendale per la produzione del mangime, è costituito da:

- parte esterna:
 - n.1 mulino (laminatoio a 4 cilindri, capacità produttiva pari a 10 t/h, produzione pari a circa 700 t/y 1-2 h/w, macchinario chiuso). Il carico del mulino avviene attraverso coclee;
 - fossa di carico mais e movimentazione delle materie prime tramite tubazioni chiuse munite di coclee. Le operazioni di scarico avvengono per mezzo di rimorchio che scarica all'interno di una tramoggia interrata; tali operazioni si protraggono per pochi minuti avendo l'accortezza di operare in assenza di vento e utilizzando una copertura mobile del rimorchio;
 - silos stoccaggio materie prime (n. 1 silos mais granella, n. 2 silos nucleo, n. 2 silos calcio) per un volume complessivo dei 5 silos pari a 177 m³;
- parte interna (nella parte nord del capannone 1):
 - n. 1 silos stoccaggio mais macinato, n. 2 silos olio di soia (volume complessivo silos farina di mais e soia pari a 20 m³), pallet sacchi materie prime;
 - cassone di carico materie prime;
 - pesa;
 - miscelatore. Il carico delle farine al miscelatore avviene tramite un sistema chiuso con coclee; analogamente, il trasferimento del mangime ai silos dei capannoni avviene tramite tubazioni chiuse. I silos sono dotati di una chiusura con coperchio che viene aperto solo in occasione del caricamento e la tubazione che scarica il mangime nei silos viene introdotta nel foro di carico consentendo così di minimizzare la diffusione di polveri. Lo stoccaggio del mangime finito al servizio delle stalle avviene in n. 5 silos per un volume complessivo di 120 m³;
 - filtri per l'abbattimento delle polveri a servizio del silos di stoccaggio del mais macinato, della pesa e del miscelatore. Si tratta di filtri a manica la cui pulizia avviene settimanalmente scuotendo i filtri all'interno di sacchi collocati alla base di questi. Il materiale così recuperato viene riversato nel miscelatore.

L'Azienda ha allegato la valutazione dei rischi ATEX relativi al mulino ed al reparto miscelazione con esito "rischio alto" per l'addetto a tali impianti.

L'Azienda provvede alla preparazione di parte del mangime (circa 12.000 q/y) all'interno del proprio mangimificio, mentre la rimanente parte (circa 9.000 q/y) è acquistata come mangime finito.

Al termine del ciclo di allevamento è prevista la pulizia e la disinfezione delle strutture, mediante idropulitrice e prodotti sanificanti. Dalla documentazione pervenuta, non emergono classificazioni di pericolo di cui all'art. 271, c. 7 bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca e metano dell'impianto, in riferimento alla configurazione potenziale in progetto (27.139 capi di pollastre e 43.662 capi galline ovaiole), utilizzando il software BAT-tool.

SITUAZIONE AZIENDALE (in riferimento a 70.801 capi)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	3,99	2,87	-	3,05	9,91
CH ₄					1,1

Per il calcolo delle emissioni sono stati considerati:

- stabulazione con voliera senza ventilazione su nastro (BAT 31.b.4) per i capannoni 1, 2 e 3 e stabulazione senza gabbie: voliera (BAT 31.b.4) per il capannone 4;
- stoccaggio del 100% refluo palabile con applicazione BAT 14b (copertura del cumulo in concimaia);
- incorporazione del 50% del refluo palabile entro le 4 ore e cessione del restante 50% del refluo palabile a terzi fuori dal centro aziendale.

Rispetto alla situazione di riferimento, la configurazione aziendale consente una riduzione del 62,3% delle emissioni in NH₃.

Per quanto riguarda le polveri, l'Azienda ha stimato le emissioni da ciascun capannone, in riferimento alla configurazione effettiva, utilizzando il fattore di emissione pari a 0,12 kg/capo*anno (rif. Protocollo Vera - Annex E). I valori ottenuti sono riepilogati nella seguente tabella:

Ricovero	Capi	Polveri
1	12.300	1.476
2	13.350	1.602
3	17.350	2.082
4	22.000	2.640

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	Bat 11a: viene applicata l'alimentazione <i>ad libitum</i> in combinazione con un sistema di ventilazione a bassa velocità dell'aria Bat 11b, c: non applicate.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	Bat 12: la ditta comunica di non aver avuto segnalazioni di odori molesti e che, quindi, la presenza di odori molesti presso i ricettori sensibili non è probabile e/o comprovata.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una	SI	Bat 13a: l'allevamento è esistente. L'Azienda indica che, in ogni caso, sono presenti distanze adeguate con i ricettori sensibili.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13g		Bat 13b: la pollina viene rimossa frequentemente dai capannoni attraverso nastri trasportatori verso l'esterno e alla concimaia appositamente coperta. Bat 13c: l'Azienda indica la presenza di barriere esterne in grado di frenare il flusso d'aria in uscita. Bat 13 e: lo stoccaggio della pollina avviene su una concimaia coperta e chiusa su tre lati. Bat 13g: si effettua l'interramento della pollina entro le 4 ore.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13d - BAT 13f	NO	Bat 13d: non applicata. Bat 13f: non applicata.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	Bat 23: rispetto alla situazione di riferimento, la configurazione aziendale consente una riduzione di circa il 62% delle emissioni in NH ₃ , secondo il calcolo effettuato con BAT-tool.

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli. A tal fine, deve essere posta particolare attenzione alle operazioni di rimozione della lettiera esausta a fine ciclo;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: AZIENDA AVICOLA BONFANTE SSA – Villar San Costanzo, Via Tagliata, 18.				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1-D4	RICOVERI 1, 2, 3 DI ALLEVAMENTO GALLINE OVAIOLE RICOVERO 4 DI ALLEVAMENTO POLLASTRE (ventole, finestre laterali, portoni)	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA PAVIMENTO IN CALCESTRUZZO INTERAMENTE COPERTO DA LETTIERA RICOVERI 1-2-3: VOLIERE CON NASTRI TRASPORTATORI RICOVERO 4: VOLIERA SENZA NASTRI TRASPORTATORI ABBEVERATOI ANTISPRECO RIMOZIONE LETTIERA CON VENTILAZIONE ARTIFICIALE NON IN FUNZIONE
D4	MANGIMIFICIO AZIENDALE	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	FOSSA DI CARICO E COCLEE CHIUSE MISCELATORE APERTO UNICAMENTE IN OCCASIONE DEL CARICAMENTO FILTRI A MANICA PER ABBATTIMENTO POLVERI
D5	CONCIMAIA STOCCAGGIO POLLINA	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	STRUTTURA CHIUSA SU TRE LATI CON TETTOIA E TAMPONAMENTI SOTTOTETTO
D6	SPANDIMENTO POLLINA	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄	SPANDIMENTO CON SPANDILETAME INTERRAMENTO ENTRO 4 ORE
E1	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA (gasolio, 88 kW)	CAMINO		NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)
E2	SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATO		NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata presso l'installazione è prelevata dall'acquedotto locale.

Il fabbisogno idrico è prevalentemente determinato dall'abbeveraggio degli animali, il funzionamento dei sistemi di raffrescamento "*pad cooling*" e le operazioni di lavaggio e disinfezione dei locali di stabulazione, che avvengono con idropulitrice ad alta pressione.

Il Gestore stima i seguenti consumi idrici:

- circa 2.600 m³/anno per l'abbeveraggio degli animali;
- circa 30 m³/anno per le operazioni di pulizia dei capannoni a fine ciclo, il raffreddamento ed i servizi igienici.

I consumi dichiarati dal Gestore, rapportati sulla base dei consumi medi individuati dalle BRef del 2017, risultano leggermente minori rispetto al livello inferiore individuato dalle BRef; tale circostanza si concilia con la tecnica di abbeveraggio mediante sistemi *nipple*, che le BRef stesse accreditano di consumi inferiori rispetto agli abbeveratoi circolari.

Al fine di monitorare costantemente i quantitativi di acqua prelevata, è presente un misuratore di portata posizionato in prossimità dell'ingresso dello stabilimento (area uffici e WC).

Le eventuali perdite di acqua dal sistema di distribuzione all'interno dei ricoveri vengono monitorate giornalmente dal gestore, il quale provvede alla localizzazione ed alla riparazione ove possibile; qualora necessario, si richiede l'intervento di un tecnico specializzato.

Scarichi idrici

Presso l'allevamento sono presenti n. 2 servizi igienici, uno posizionato in prossimità dell'ingresso nello stabilimento e l'altro in prossimità del capannone n. 4 (pulcinaia).

Sono pertanto presenti **2 scarichi di acque reflue domestiche**:

- SCARICO n. 1, ubicato sulla particella n. 1099 del Foglio 4 (Comune di Villar San Costanzo), presso l'ingresso dell'allevamento;
- SCARICO n. 2, ubicato sulla particella n. 1023 del del Foglio 4 (Comune di Villar San Costanzo), presso il capannone n. 4 (pulcinaia).

I due sistemi di trattamento e scarico sono descritti con le medesime caratteristiche:

- a servizio di n. 5 addetti, presenti 8 ore/giorno per 7 giorni/settimana e 12 mesi/anno;
- trattamento delle acque nere in fossa *Imhoff* e delle acque grigie in degrassatore;
- recapito in pozzo perdente di diametro 1,20 m ed altezza 4 m, e differenza di quota tra il fondo del pozzo perdente ed il massimo livello della falda > 30 m;
- scarico di 15 m³/anno.

Le due fosse *Imhoff* sono descritte con le seguenti dimensioni:

- quella a monte dello scarico n. 1: comparto di sedimentazione di 73 litri e comparto di digestione di 553 litri, per un volume totale di 626 litri;
- quella a monte dello scarico n. 2: comparto di sedimentazione di 243 litri e comparto di digestione di 557 litri, per un volume totale di 800 litri.

Per le fosse *Imhoff*, la Delibera del Comitato dei Ministri del 4 febbraio 1977 – Allegato 5 richiede, tra l'altro, quanto segue:

- per il comparto di sedimentazione delle fosse *Imhoff*, *"come valori medi del comparto di sedimentazione si hanno circa 40 ÷ 50 litri per utente; in ogni caso, anche per le vasche più piccole, la capacità non dovrebbe essere inferiore a 250 ÷ 300 litri complessivi"*;
- per il comparto del fango delle fosse *Imhoff*, *"si hanno 100 ÷ 120 litri per utente, in caso di almeno due estrazioni all'anno; per le vasche più piccole è consigliabile adottare 180 ÷ 200 litri per utente, con una estrazione all'anno"*.

Pertanto, la fossa a monte dello scarico n. 1 risulterebbe leggermente sottodimensionata, ma considerando che per i 5 addetti è comunque disponibile anche l'altro servizio igienico, con fossa adeguatamente dimensionata, non è necessario chiedere interventi di potenziamento del manufatto di minori dimensioni. Peraltro, si è tenuto conto che i requisiti dimensionali sopra riportati fanno riferimento ad un utilizzo giornaliero pieno, mentre nel caso in questione gli addetti permangono presso il sito solo 8 ore al giorno.

I pozzi perdenti, ubicati uno in area asfaltata ed uno in area cementata, sono stati modificati, con la posa di apposite griglie in ghisa sferoidale, in modo da permetterne la necessaria areazione.

Il Gestore garantisce la presenza di un arco di disinfezione degli automezzi posizionato in prossimità del cancello d'ingresso e dichiara che:

- le acque di lavaggio vengono raccolte all'interno di un apposito pozzetto a tenuta, interrato e coperto con soletta;
- lo svuotamento avviene all'occorrenza ad opera di apposita ditta specializzata.

In prossimità del capannone n. 3 sono presenti due punti di prelievo idrico, utilizzati all'occorrenza per le operazioni di lavaggio dei capannoni (le cui acque vengono accumulate in appositi pozzetti a tenuta e svuotate da ditta specializzata).

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta ha presentato idoneo Piano di Prevenzione e di Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, in conformità al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetria, relazione tecnica e disciplinare.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- le aree coperte impermeabilizzate sono costituite dai tetti dei ricoveri;
- le aree scoperte non impermeabilizzate sono costituite da superfici in ghiaia o in terra inerbata;
- le aree scoperte impermeabilizzate sono le seguenti:
 - aree carico/scarico animali: gli animali vengono caricati in appositi cassoni plastici chiusi; non vi è pertanto la possibilità che si verifichi un imbrattamento con feci e urine animali delle superfici sottostanti. Al termine delle suddette operazioni le superfici impermeabilizzate su cui avvengono le movimentazioni vengono accuratamente ripulite. Durante le operazioni di carico e scarico animali gli operatori portano la massima attenzione ad evitare imbrattamenti delle aree sottostanti e vicine. Nel caso questo avvenga si provvede immediatamente a ripristinare l'area al fine di evitare qualsiasi tipo di inquinamento;
 - area movimentazione rifiuti e spoglie animali: su quest'area, localizzata sul piazzale adiacente al capannone n. 3, avviene lo spostamento dei rifiuti dal sito di deposito temporaneo all'automezzo della ditta trasportatrice incaricata del ritiro. Tale operazione viene effettuata mantenendo i rifiuti chiusi all'interno degli appositi contenitori o dei sacchi impermeabilizzati; dopodiché i contenitori vuoti vengono riposizionati nella loro posizione iniziale. Sulla medesima area avviene la

- movimentazione delle spoglie animali dalla cella frigo al mezzo autorizzato per il recupero secondo le procedure precedentemente descritte;
- area piazzola lavaggio automezzi: su quest'area, posizionata all'ingresso dello stabilimento, avviene il lavaggio con arco di disinfezione degli automezzi in ingresso; le acque di lavaggio vengono convogliate in un apposito pozzetto a tenuta e svuotato all'occorrenza da una ditta specializzata;
 - area movimentazione pollina: presso il capannone n. 2 è presente un'area destinata alla raccolta della pollina proveniente dai ricoveri delle ovaiole tramite nastro trasportatore e carro dumper; le operazioni sono ridotte al minimo e avvengono con frequenza di 1 volta ogni 5 giorni e limitate alla durata di 1 ora, ponendo la massima attenzione ad evitare imbrattamenti delle aree sottostanti. Nel caso questo avvenga si provvede immediatamente a ripristinare l'area al fine di evitare qualsiasi tipo di inquinamento. Al termine delle suddette operazioni le superfici impermeabilizzate su cui avvengono le movimentazioni vengono accuratamente ripulite.
- il contenitore-distributore del gasolio è posizionato su un battuto di cemento sul piazzale adiacente al capannone n. 3 ed è dotato di propria tettoia di protezione dagli agenti atmosferici;
 - su tutte le aree dell'installazione non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche, non sono effettuate operazioni di lavaggio delle superfici né di accumulo di sostanze o rifiuti;
 - non sono presenti impianti di trattamento delle acque meteoriche;
 - le acque meteoriche vengono rilasciate in parte direttamente nel suolo e in parte nell'adiacente canale, considerata la vicinanza dello stesso:
 - le acque piovane provenienti dal tetto del capannone n. 3 vengono raccolte all'interno di una caditoia e convogliate all'interno dell'adiacente canale irriguo;
 - l'acqua proveniente dai rimanenti tetti e dalle aree impermeabilizzate di carico/scarico degli animali confluisce direttamente nel terreno inghiaiato ed inerbito presente sulla quasi totalità della superficie dello stabilimento.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d	SI	Bat 5a: l'azienda prevede di registrare mensilmente il consumo idrico su apposito registro. Bat 5b: l'azienda ispeziona l'impianto di distribuzione dell'acqua al fine di individuare eventuali perdite e nel caso provvedere alla riparazione. Bat 5c: l'azienda effettua la pulizia dei ricoveri e delle attrezzature a fine ciclo mediante idropulitrice ad alta pressione. Bat 5d: sono presenti <i>nipples</i> antispreco.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5e - BAT 5f	NO	Bat 5e, f: non applicate.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 6: riduzione produzione acque reflue: - BAT 6a - BAT 6b - BAT 6c	SI	Bat 6a: non è presente un'area inquinata. Bat 6b: si utilizza un quantitativo minimo di acqua. Bat 6c: l'acqua piovana viene raccolta e appositamente allontanata.

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
- 6) è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 7) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
- 8) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
- 9) deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 10) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
- 11) si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 2

N° Scarico finale ²	Scarico parziale ³	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ⁴	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore ⁵	Descrizione	Estremi catastali	Limiti di emissione
S1 Cod. scarico: CN0000722	S1-D S1-M	Servizi igienici Acque meteoriche	Saltuario	0,5 m ³ /anno	SSU	Scarico mediante pozzo perdente	Comune di Villar San Costanzo Foglio 4 Particella n. 1099	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977
S2 Cod. scarico: CN0000723	-	Servizi igienici	Saltuario	0,5 m ³ /anno	SSU	Scarico mediante pozzo perdente	Comune di Villar San Costanzo Foglio 4 Particella n. 1023	(ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i. (secondo la disciplina regionale, le dismissioni di sole acque meteoriche non rientrano nella nozione di "scarico").

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es. Sp1-M; Sp2-T.

⁴ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁵ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengono necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti dovrà avvenire nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il Gestore dichiara la produzione dei seguenti rifiuti:

- EER 15.01.10: Rifiuti pericolosi, "imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze", in cui vengono inclusi i contenitori dei prodotti disinfettanti, detergenti, derattizzanti e fitofarmaci;
- EER 18.02.02: Rifiuti pericolosi, "rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni", in cui vengono inclusi i contenitori vuoti di vaccini ad antigeni vivo o trattamenti simili;
- EER 13.02.05: Rifiuti pericolosi, "olio esausto";
- EER 16.02.07: Rifiuti pericolosi, "filtri dell'olio".

Tali rifiuti vengono posizionati in appositi contenitori omologati forniti dalla ditta incaricata allo smaltimento e vengono tenuti in un locale di servizio chiuso, coperto e su pavimentazione cementata impermeabile.

Presso il sito non vengono effettuate sostituzioni di oli, accumulatori o filtri.

EMISSIONI SONORE

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Villar San Costanzo inserisce l'area dell'allevamento in classe III.

La Ditta ha presentato la valutazione di impatto acustico (documento datato 02/05/2025) all'interno della quale si sottolinea la presenza di una parete posizionata lungo tutto il lato sud dello stabilimento, nonché di un pannello antirumore adiacente al capannone n. 3 e del muro della concimaia adiacente al capannone n. 4, che costituiscono una misura di mitigazione del rumore. Inoltre anche le caratteristiche costruttive delle pareti e delle coperture dei ricoveri sono in grado di garantire un certo livello di isolamento acustico, pertanto non risultano emergere criticità.

Considerata la vicinanza dei ricettori, la posizione delle sorgenti sonore (in particolare, degli estrattori) e la presenza di una barriera acustica, si ritiene di prescrivere un monitoraggio acustico, entro 6 mesi dalla notifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici assoluti e differenziali presso i ricettori. Gli esiti del suddetto monitoraggio, comprensivo dei grafici delle misure, dovranno essere trasmessi alla Provincia ed al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo. Con tale comunicazione, dovranno altresì essere fornite le specifiche tecniche e dimensionali delle opere di mitigazione del rumore presenti presso l'allevamento.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9: prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	Bat 9: l'azienda indica che la presente tecnica BAT non è applicata in quanto non sono presenti probabili o comprovati casi di inquinamento acustico presso i recettori sensibili.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f	SI	Bat 10a: l'allevamento è esistente. L'Azienda indica che comunque sono presenti distanze adeguate con i recettori sensibili. Bat 10b: l'Azienda indica che le attrezzature rumorose sono localizzate all'interno di locali chiusi e lontano dai ricettori sensibili. Bat 10c: l'Azienda attua le seguenti misure operative atte a ridurre le emissioni sonore: - durante la distribuzione del mangime le porte dei locali vengono mantenute chiuse;

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<ul style="list-style-type: none"> - le apparecchiature vengono utilizzate da personale esperto e appositamente formato; - durante il periodo notturno non vengono effettuate attività rumorose. <p>Bat 10d: sono presenti ventilatori ad alta efficienza e bassa rumorosità.</p> <p>Bat 10e: alcune attrezzature rumorose sono confinate in locali chiusi (mangimificio e capannoni).</p> <p>Bat 10f: è presente una barriera antirumore in prossimità degli estrattori del capannone 3.</p>

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

- 1) **entro 6 mesi** dalla notifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la Ditta dovrà effettuare un monitoraggio acustico, al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici assoluti e differenziali presso i ricettori. Gli esiti del suddetto monitoraggio, comprensivo dei grafici delle misure, dovranno essere trasmessi alla Provincia ed al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo. Con tale comunicazione, dovranno altresì essere fornite le specifiche tecniche e dimensionali delle opere di mitigazione del rumore presenti presso l'allevamento;
- 2) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Villar San Costanzo, approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 30/07/2004.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Ai sensi dell'art. 3 D.M. 11/12/1996, gli stabilimenti a ciclo produttivo continuo sono altresì soggetti al limite differenziale, qualora presso i ricettori non siano rispettati i valori assoluti di immissione.

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado compreso tra "alto" ed "elevato" ⁶ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

⁶ L'attribuzione di tale grado di vulnerabilità è dovuto, in particolare, alle caratteristiche idrogeologiche dell'area (altipiano del Beinale), nonché alla profondità rispetto al piano campagna alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale ed alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero.

Il Gestore ha seguito la “Procedura per la verifica della sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” ai sensi del D.M. 104 del 15/04/2019. Le valutazioni sviluppate sono state trasmesse unitamente all’istanza.

In particolare, il Gestore evidenzia che:

- sono individuate le seguenti sostanze: disinfettanti, rodenticida e gasolio;
- all’interno dello stabilimento si utilizzano circa 100 litri di gasolio all’anno per l’idropulitrice e per il gruppo elettrogeno di emergenza; il gasolio viene stoccato in un apposito serbatoio fuori terra da 4.000 litri, dotato di apposito tettuccio e vasca di contenimento delle perdite. Il rischio di dispersioni accidentali è modesto; nel caso in cui queste si verificassero, è previsto l’impiego tempestivo di materiale assorbente per evitare la diffusione nell’ambiente e il rifiuto risultante sarà smaltito tramite ditta specializzata. Il serbatoio risulta posizionato su una superficie in battuto di cemento in grado di proteggere suolo e acque sotterranee da eventuali sversamenti accidentali.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, **per l’installazione di che trattasi, non sussista l’obbligo di presentazione della relazione di riferimento.**



Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

AZIENDA AVICOLA BONFANTE SSA
Villar San Costanzo, Via Tagliata, 18

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA.....	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)	3
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	5
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)	6
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e gli amminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Pollina ceduta a terzi	Annotazione / conservazione documenti	m3 oppure t	Annotazione su apposito registro ovvero conservazione della documentazione fiscale, relativamente alle quantità cedute ed ai soggetti cessionari	Operazioni di cessione a terzi di pollina	Entro 30 giorni dalla data inerente l'operazione di cessione	Apposito registro ovvero documentazione fiscale relativa alle cessioni sempre presente presso l'allevamento e da conservare per almeno 5 anni.

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Letture contatore	Allacciamento acquedotto	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ /capo/anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatori	Punto di consegna energia elettrica	Giornaliera	Rilevazione giornaliera. Evidenziare l'energia prodotta e quella ceduta alla rete nazionale. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Evidenziare i consumi da rete elettrica e da autoproduzione (fotovoltaico). Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di GPL	Misura diretta	litri o m ³	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo	-	-		
Consumo specifico di energia termica						

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali. oppure Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



Codice Fiscale e Partita IVA n. 00447820044

Sito web: www.provincia.cuneo.it

P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it

SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO

Corso Nizza, 21 – 12100 Cuneo

Tel. 0171/445372

LF

Rif. progr. int. Classifica: 08.02/5 (2024) - 287

Allegati n. 1 Risposta Vs. nota /

Rif. ns. prot. prec.:

Spett.le Sportello Unico
per le Attività Produttive del
Comune di
12020 VILLAR SAN COSTANZO

e p.c.

Spett.le Ditta
AZ. AVICOLA BONFANTE SSA
VIA TAGLIATA, 18
12020 VILLAR SAN COSTANZO

Oggetto: L.R. 44/2000 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: invio relazione istruttoria.

Con la presente si trasmette, ai fini di consentire a codesto Sportello l'adozione del provvedimento conclusivo, copia della relazione contenente gli esiti delle attività istruttorie relative al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, della Ditta AZ. AVICOLA BONFANTE SSA, per l'impianto di Villar San Costanzo, Via Tagliata, 18.

Si resta in attesa di ricevere, **entro 30 giorni**, copia del titolo conclusivo emesso che deve essere altresì trasmesso al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO